

Assegni per gli ex deputati

Vitalizi, giunta e Ars litigano su chi farà i tagli

Forza Italia: serve una delibera di giunta. L'Mpa: si voti in Aula. Il M5S: basta con questo scaricabarile

Pipitone Pag. 13

Assemblea regionale siciliana

Vitalizi, governo ed Ars litigano su chi farà i tagli

Forza Italia: serve una delibera di giunta. L'Mpa: si voti in aula

I grillini: basta con lo scaricabarile, si eviterà sanzione di 70 milioni

Giacinto Pipitone

PALERMO

I grillini conquistano alleati sul taglio dei vitalizi. Ma nessuno è disposto a mettere la propria firma sull'atto che ridurrà gli attuali 300 assegni d'oro (da 2 mila a 11 mila euro al mese) a ex parlamentari e loro eredi che costano oltre 17 milioni all'anno.

La decisione della giunta di non impugnare la norma nazionale voluta da Di Maio rende di fatto obbligatorio anche in Sicilia tagliare i vitalizi. Ma sulle procedure governo e Ars si rimpallano le competenze. Musumeci è rimasto deluso dal mancato approdo all'Ars del tema: si attendeva almeno il voto di un ordine del giorno, che non è arrivato.

E ora regna il caos. Sullo sfondo c'è il timore è che la norma sia dichiarata fra qualche anno incostituzionale perché colpisce diritti acquisiti e che gli ex parlamentari, pronti ai ricorsi, vadano poi risarciti. L'ipotesi iniziale, quando al centro dibattito c'era l'analoga proposta dei grillini regionali, era che a decidere fosse il consiglio di presidenza: l'organo di autogoverno dell'Ars in cui tutti i partiti sono rap-

presentati dagli 11 membri.

Qui i grillini sono in minoranza (appena in tre) ma possono contare sull'appoggio di Nello Dipasquale del Pd: «Io voterò a favore del taglio. Ma mi chiedo perché gli stessi grillini non hanno portato avanti la mia proposta di azzerare le autoblu. Forse perché la perderebbero anche loro...».

Altri partiti sono invece convinti che non sia il consiglio di presidenza a dover decidere: «A questo punto tocca all'Aula. L'unica cosa da fare è approvare una legge sulle pensioni dei deputati che ricalchi quella nazionale» è la posizione del vicepresidente dell'Ars, Roberto Di Mauro (Mpa).

Ipotesi che sembra prevalere anche fra gli esperti degli uffici del Parlamento. Ma che non convince Diventèr Bellissima, il movimento di Musumeci: «Il consiglio di presidenza ha tutti gli strumenti per decidere. Che senso ha una votazione in aula?» si chiede il capogruppo Alessandro Aricò. Lo stesso Aricò, sulla scia della posizione espressa da Musumeci, precisa che «il nostro partito è d'accordo sul taglio ma a patto che venga fatto in modo da non provocare sconfitte in tribunale, visto i prevedibili ricorsi che arriveranno». Diventèr Bellissima è più propenso a cancellare gli assegni per mogli ed eredi e così votebbe in consiglio di presidenza.

E così in una situazione già caotica

arriva pure Forza Italia a sparigliare. Il partito del presidente dell'Ars Gianfranco Miccichè ritiene che nè il Parlamento nè il suo consiglio di presidenza debbano pronunciarsi: «Ormai è valida la legge nazionale - spiega il capogruppo Giuseppe Milazzo - e per applicarla basta un atto del governo. Entro marzo si attendono le direttive della conferenza Stato-Regioni. Una volta arrivate, il taglio va fatto applicandole tout-court senza altri passaggi». Per Forza Italia è Musumeci che deve metterci la firma evitando così la maxi sanzione statale di 70 milioni in caso di mancato taglio. Una posizione che non piace proprio ai grillini: «Miccichè e Musumeci la finiscano con questo inaccettabile scaricabarile alla ricerca della responsabilità di chi debba pronunciarsi sui tagli. I siciliani rischiano di pagare un conto salatissimo e sarebbe una tragedia» ha detto Giancarlo Cancellieri ricordando che il taglio va fatto entro fine aprile, pena la maxi sanzione di 70 milioni. Cancellieri ricorda che il taglio garantirebbe risparmi per 8 milioni all'anno.

